

Per servirsi della corrispondenza come strumento per vivere quest'aspetto, possono essere utili i seguenti appunti, presi da una conversazione di Chiara:

- «Non fare mai economia di gentilezza. Una persona che riceve una lettera, deve sentirsi una signora, un signore, anche se è un poveraccio, anche se è un ammalato senza forze... Quindi non fare economia di gentilezza, di amore, di cortesia, perché la carità ha tutte queste sfumature. Non esagerando, non alterando naturalmente le cose.
- Bisogna trattare tutti in maniera tale che si sentano compresi, consolati; che quella lettera voglia dire, per quelli che la ricevono, che veramente è arrivato qualcosa. Tutti dovrebbero dire: "È una giornata importante per me!"
- Davanti a una lettera, a una persona ci si ferma, si va a fondo, ci si fa uno. Poi si aspetta, per rispondere, il suggerimento dello Spirito Santo. Non incominciare subito a rispondere al problema, ma prenderla al largo: vedere come sta, darle notizie positive.
- Anche se occorre dire qualcosa di negativo, saperlo imbottire di amore, tirando fuori prima il positivo, insomma come si parlasse alla persona. Cercare di farsi uno, perché ogni persona è irripetibile. Non si possono fare le cose in serie.
- È meglio fare una lettera bene, che vada a segno, piuttosto che farne molte. Pensare: che

cosa scriverebbe Maria a quella persona, che cosa scriverebbe Gesù?

- Non bisogna dare delle risposte vaghe, ma precise, esaurienti, altrimenti la persona che la riceve non si sente capita.
- Immaginare di fare un colloquio privato. La lettera è ancora di più, perché il colloquio passa, la lettera resta; e se è bella, centrata, chi la riceve la legge e la rilegge. Se poi tortano gli stessi problemi, ha sempre la risposta, perché è lì, scritta.
- Infine, anche l'impaginazione sia bella, perché questo dà il senso di onorare la persona, di vedere Gesù nella persona, che così si sente qualcuno. E siccome è qualcuno perché è Gesù, noi dobbiamo metterla al suo posto, dobbiamo fare di tutto per mettere al loro posto queste persone, chiunque siano. Anzi, più poveracci sono, più non sono considerati dagli altri, più noi dobbiamo metterli al loro posto, anche i bambini, così si abituano a trattare gli altri come sono trattati loro»<sup>44</sup>.

#### RELAZIONI

Le relazioni sono uno strumento prezioso per far circolare la vita e comunicare le notizie, perché tutto sia di tutti.

<sup>44</sup> Appunti presi da Eli Folonari, gennaio 1979.